

## LA MIA STORIA DI VARESE

### 46° episodio

In assenza di grandi avvenimenti storici, la curiosità dei vareisini era, spesso, attratta dalle mille avventure della vita di tutti i giorni. Vagando che in altri tempi sarebbero passate inosservate finivano invece per suscitare forti emozioni. Ad esempio nella primavera del 1585 a seguito di un fatto piuttosto curioso si registrò nel popolo una forte ondata di commozione che fece crescere le vocazioni religiose e determinò in tutti una spinta al bene. Le crociache del tempo non ci hanno tramandato il nome del protagonista, ma sappiamo che si trattava di un uomo a cui la moglie e la

sorte avevano dato la gioia di tre figli maschi.

Come tutti i padri egli faceva grande affidamento su di loro e certamente si era interrogato più volte sulla strada migliore da far seguire ai figli. Nel frattempo egli era venuto educandoli nel migliore dei modi e non badando a spese non aveva mancato di far dare loro una educazione scolastica. Li vedeva crescere sani e robusti, obbedienti e con un buon carattere. In cuor suo era convinto che con un pizzico di fortuna si sarebbero affermati nel campo della mercatura, ricambiando con un po' di benessere i grandi sacrifici fatti. Ma, ecco manifestarsi

l'imprevedibile. Fu il figlio maggiore a esprimere per primo l'idea di sfuggire le insidie del mondo ritagliandosi nella grande famiglia dei frati cappuccini. Neanche un anno dopo fu il secondoogenito a manifestare il medesimo intendimento, entrando sempre nell'ordine dei cappuccini. Al nostro protagonista restava un solo figlio su cui fare affidamento, ma inaspettatamente anche costui gettò alle ortiche penna e calamaro e indirizzò i suoi passi verso il vicino convento dei padri carnelliani scalzi. Molte famiglie davano in quei tempi un figlio alla chiesa, ma un caso simile, in cui tre fratelli avevano finito

per completare la medesima scelta, era abbastanza raro. Ben presto la voce si sparse e la meraviglia fu tale che ci furono parecchi curiosi che vennero appositamente a Varese per vedere da vicino quel genitore che alcuni compiangevano e altri ritenevano fortunato. Immaginate perciò lo scalpore che si venne a creare quando costui, a seguito della scomparsa della moglie, prese a sua volta la decisione di entrare nell'ordine dei cappuccini. Il 27 aprile del 1585, giorno in cui indosso a 54 anni di età il saio dei poveri, si registrò in città un'ondata di curiosità che non aveva precedenti.

### Il terribile

#### Filippino da Cugliate

Da Cugliate Filippino era partito giovanetto alla volta di Milano con l'intento di apprendere l'arte degli affreschi nella bottega di un valente pittore. C'era in lui però qualcosa che gli impediva di stare sulla retta via, ed era violenta la voglia di ribellarsi alla società e alle sue regole. Ciò era in parte colpa della natura che l'aveva fatto nascere coi capelli rossi e ciò secondo le superstizioni del tempo era già segno di malvagità d'animo. Era poi nato con una grande e violacea voglia di vino che, oltre a rendergli sgraziato metà viso spingeva, adulti e monelli a deriderlo e talvolta a scacciarlo. C'è da soprnderci se Filippino era venuto su con un grande odio verso gli altri e un profondo desiderio di vendicarsi? Solo l'ampore di una donna sarebbe riuscito a trarlo fuori da questo groviglio interiore, ma l'unica volta in cui questa grande felicità gli stava capitando si intrmise un'altra persona a rovinargli tutto. Costui era il marchese Perrone che aveva Palazzo a Profetello e al cui servizio Filippino si era ben presto messo: un uomo violento, capace di oscure trame, che non esitò a strappare a Filippino la giovane donna di cui questi si era invaghito. Deciso a vendicarsi, Filippino non esitò a presentarsi al cospetto del Governatore di Milano per

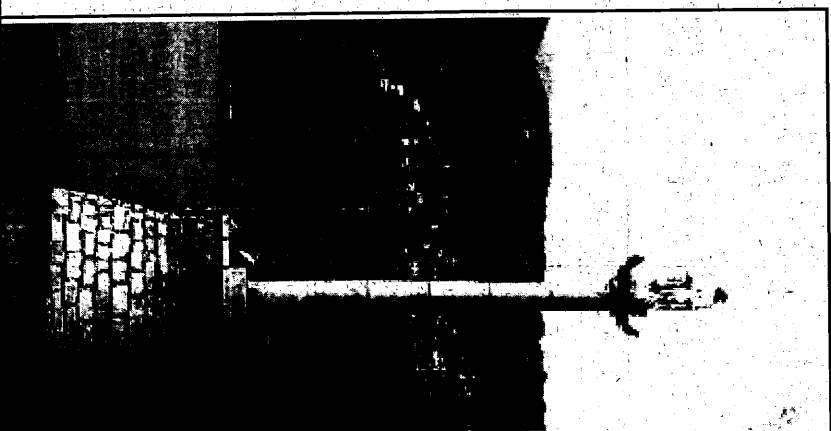
# Presente passato e dintorni

## CRONACHE DI PIETRO MACCHIONE

franco sorriso poichè quella gita è stata sicuramente una piacevole escursione. Mi sono interrogato tante volte sui motivi che spingono tanta gente a mettersi in moto. Cosa mai sperano di trovare aggirandosi tra le bancarelle? Alla fine ho dovuto concludere che è così e basta. Le tradizioni, le vicende che hanno radici profonde, si ricavano per il solo fatto di esistere e forse ci danno una parvenza di sicurezza per il futuro.

Luino dice molto anche a coloro che sanno di arte e letteratura. Si pensi alla fama mondiale di un Bernardino Luini che fu addirittura allievo di Leonardo e di un fine scrittore come Piero Chiara; alla fama europea di un poeta come Vittorio Sereni; al successo senza confini dei suoi attori; e ai barettisti. Eppure la presenza del mercato e di tanti personaggi famosi a nulla varreb-

passaggiata a lago e le tortuose strade interne. La causa principale del fascino di Luino è data dallo scenario: incomparabile in cui la città è stata costruita e che sembra avere ispirato anche i capinastri e gli architetti che nei secoli si sono succeduti hanno progettato palazzi e ville. Il Lago Maggiore a Luino sembra diventare un oceano e quando la glaciale invernata ne increspa le onde o la nebbiolina autunnale nasconde l'opposta sponda piemontese l'effetto scenografico è di rara bellezza. Ma anche la corona di ineguali vette che la circonda ad est e che alle sue pendici ha accolto gran parte del nucleo abitato presenta colori stagionali e arabeschi di chiaroscuro che catturano lo sguardo e spesso invogliano a una salutare escursione a piedi. A Luino bisogna "lasciarsi andare" con somma semplicità. Si scende dalla mac-



20.8.93 P

VARESE

ancor più prezioso, una virtù che nella benigna stagione e tutte le domeniche spinge migliaia di visitatori e turisti a raggiungere la

no si perde la metà opposta, per poi ripeterlo transitando nel cuore del paese.

di tradimento del suo padrone. Fu facilmente convincente da far arrestare su due piedi il marchese, il quale tuttavia qualche tempo dopo riuscì a fuggire dalla prigione e persino a ottenere la grazia.

Costrozzo a fuggire da Milano dove ormai la sua vita non valeva, neppure un soldo bucato, Filippino trovò rifugio a Tradate presso un suo antico compagno di malefatte. E da Tradate venne ben presto tratto a Varese col compito di uccidere il prevo della città per conto di un nobiluomo della famiglia Porcari con cui era in urto. L'agguato, compiuto di notte, riuscì e con un colpo di archibugio egli stese il prevo. Ma nello stesso tempo, tradito a sua volta dal compare di Tradate, venne catturato e condotto a Milano. Dove, dopo il processo, nell'anno 1664 venne condannato a morte e impiccato. Secondo i crudeli rituali del tempo poi la sua testa venne staccata dal tronco e condotta a Varese dove, in una gabbia di ferro, fu appesa a una delle porte del borgo lungo lo stradone per Santa Maria del Ponte, a monito di quei giovanastri che avrebbero potuto lasciarsi attrarre dalle blandizie del delitto. La tradizione vuole che per intere tradizioni, transitando per quel luogo, i genitori indicassero ai figliolotti il posto dove era stata posta la testa di Filippino, invitandoli a farsi il segno della croce per scacciare il demonio.

### Luino, perla del Lago Maggiore

Se, parlando con un qualsiasi abitante d'Europa, si pronunzia la parola Luino, la prima cosa che viene in mente a costui è l'ormai famoso mercato del mercoledì che viene raggiunto da colonne di automobili e pullman da tutta la regione di lingua tedesca. Al ricordo si aggiunge di solito un

(Piazza Mercato)  
edali  
Pista Atletica)

ampo Sportivo)

10

iazza Martiri della Libertà)  
Gorla Maggiore attraverso



# COMITATO ORGANIZZATORE

## L'apoteosi di una nuova provincia anche attraverso le sue architetture

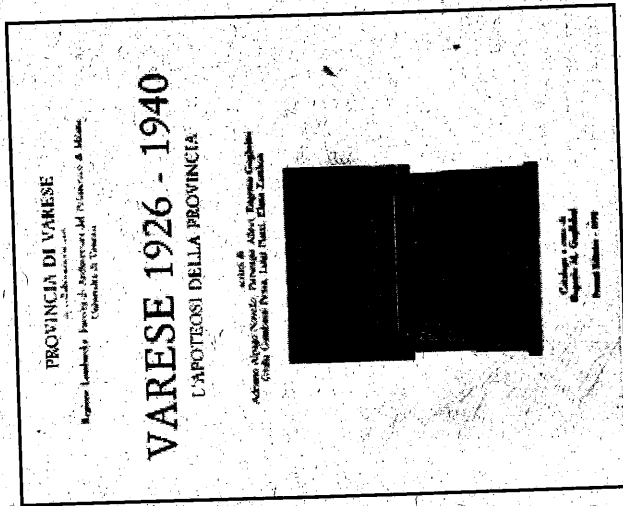
piazzale Monte Grappa dell'architetto Mario Loreti. Aver sottolineato la datazione dal 1926 al 1940, vuole significare la ricerca di due estremi cronologici considerati determinanti per il nuovo ruolo che Varese-provincia ebbe, non solo a livello locale, ma anche in ambito nazionale, grazie alle sue capacità organizzative. Nutrito e di qualità l'apparato fotografico, gli schizzi, i progetti che concernono opere sparse su tutto il territorio, ma particolarmente rilevante viene dato a piazza Monte Grappa a Varese e ai monumenti della Grande Guerra nei differenti comuni, senza scordare l'esperienza architettonica a Gallarate e Busto Arsizio, né i prodotti industriali, aereoplani in testa a tutto, naturalmente. Ne risulta un volume originale di storia locale, cui conferisce ancor più dignità di ricerca scientifica la collaborazione offerta dalla Regione Lombardia, dalla Facoltà di Architettura del Politecnico di Milano, dall'Università di Venezia. Gli scritti sono di Adriano Alpagò Novello, Pierseggio Allevi, Eugenio Guglielmi, Giulia Gambassi-Pensa, Luigi Piatti, Elena Zambon. Come pure significativo è il contributo finale di Luigi Piatti su «Arte e artisti in Varese e Provincia» nel periodo coevo.

Riccardo Prando

SONO VARESE  
L'APOTEOSI DI UNA NUOVA PROVINCIA  
COMITATO ORGANIZZATORE  
LOMBARDIAOGGI - 20 Settembre 1998

# ALLE OLONA TO IL PALIO LONA" AGGIORE BIATE OLONA O 1998

riale. Significativi a questo proposito sono il Piano Regolatore del 1927 dell'architetto Vittorio Morpurgo e la sistemazione del nuovo centro civico, con la creazione di



Una serie di esperti e il contributo della Provincia hanno messo insieme, qualche anno fa, un bel volume che ha preso il titolo ed è stato il catalogo della mostra «Varese 1926/1940, l'apoteosi della Provincia» (Ferrari Editrice, pagg. 210), rimasta aperta a Villa Reale dal 15 febbraio al 31 marzo '92. L'allora presidente Vittorio Minelli scriveva che il periodo preso in esame «è ancora oggi vivo tramite l'assetto urbanistico ed i numerosi edifici conservati». Ed ecco emergere quasi un censimento di case, chiese, uffici, monumenti, alcuni dei quali ultimi riceveranno (lo speriamo, visto il loro stato di conservazione) le attenzioni dovute nelle prossime settimane, quando in più d'un comune si ricorderanno gli ottant'anni da Vittorio Veneto.

Varese con la sua promozione a Provincia (1927) - ricorda Eugenio Guglielmi nell'introduzione - diventa baricentro di un'area molto avanzata economicamente che tende a spostarsi dal modello di città giardino per identificarsi sempre di più con quello economico imprendito-

IL COMITATO ORGANIZZATORE RINGRAZIA LE AMMINISTRAZIONI COMUNALI DEI COMUNI PARTECIPATI ED INVITA LA POPOLAZIONE AD INTERVENIRE NUMEROSA A SOSTENERE I PROPRI COLORI.

**Il Comitato Organizzatore**